

# Il fenomeno del reimpiego come pratica edilizia. Un caso di studio dalle aree centrali di Ostia

Roberta Ruotolo

## Introduzione

In età tardoantica la città di Ostia è interessata dalla trasformazione dei modelli architettonici ed urbanistici antecedenti:<sup>1</sup> si osserva, infatti, lo sviluppo di edifici residenziali signorili e di culto.<sup>2</sup> In questo meccanismo di ridefinizione degli spazi<sup>3</sup> il gusto per l'arredo marmoreo e il ricorso agli ordini architettonici svolgono ancora una funzione di autorappresentazione e adeguamento alla tradizione,<sup>4</sup> che trova attuazione nelle attività costruttive del tempo.<sup>5</sup>

A partire dalla seconda metà del III secolo d. C. i significativi progetti edilizi che fino ad allora avevano caratterizzato la città subiscono una prima battuta d'arresto: non sono più eretti nuovi *horrea*<sup>6</sup> e si registra l'abbandono di alcuni edifici pubblici.<sup>7</sup> All'interno di questo processo di progressivo ridimensionamento degli investimenti nel settore edilizio si assiste al consolidamento della pratica del reimpiego, la cui genesi è riconoscibile nella ristrutturazione augustea del Foro.<sup>8</sup> Due sono le possibili risposte alla domanda sulla provenienza del materiale utilizzato: esso è il frutto, in parte, dell'importazione di manufatti architettonici semilavorati, in parte, del reimpiego di elementi prelevati da strutture in disuso o spogliate per l'occasione.<sup>9</sup> In epoca tardoimperiale sono attestati ad Ostia sia magazzini per lo stoccaggio di marmi d'importazione che depositi dove selezionare spoglie marmoree da riadoperarsi negli elevati o come rivestimento.<sup>10</sup>

Di seguito si presentano tre casi studio, che illustrano l'evoluzione e il consolidamento di tale pratica, che portò i costruttori a riutilizzare piedistalli di statue come materiale edilizio, con particolare attenzione all'area centrale di Ostia.

## Premesse e sviluppi del reimpiego edilizio in area ostiense: i casi del *Capitolium*, del piazzale delle Corporazioni e del Borgo di Gregoriopoli

In età augustea l'aspetto del Foro di Ostia appare profondamente mutato: da un circoscritto spazio forense si era passati alla realizzazione di una piazza principale, caratterizzata dalla pavimentazione di un asse che la attraversava,<sup>11</sup> dall'elevazione di un tribunale marmoreo<sup>12</sup> e di due templi orientati secondo il decumano.<sup>13</sup> Si assiste, cioè, al rimodellamento dello spazio civico della colonia. Dei due edifici sacri il maggiore viene interpretato come il *Capitolium* augusteo: del tempio si sono conservati alcuni frammenti dell'alzato in travertino, tra i quali spicca un elemento di cornice pertinente al *geison* del frontone del tempio.<sup>14</sup>

Il pezzo è stato ricavato a partire da un frammento in travertino di grandi dimensioni precedentemente iscritto, sul quale si legge: [...]NELIUS / [...] VIR ITER CENS [...].<sup>15</sup> Il suo reimpiego consente di fissare un'origine assai precoce del fenomeno del riciclo architettonico in area ostiense. Ma il caso che meglio esprime l'evoluzione di tale prassi a soluzione costruttiva è quello dei piedistalli del Piazzale delle Corporazioni.

Nel Foro delle Corporazioni (fig. 1), alle spalle del teatro, è posizionata una serie di blocchi marmorei provenienti dalle indagini che interessarono la zona a partire dal 1880. Un numero consistente di pezzi, «minacciando rovina» il teatro, fu impiegato per foderare la muratura dell'ambulacro dell'edificio che giungeva all'orchestra, un'altra parte, invece, venne adoperata per rivestire la volta.<sup>16</sup> Gli elementi architettonici, in origine basi di statue, furono trasformati in materiale edilizio mediante un processo di rilavorazione, che non aveva obliterato le tracce del precedente impiego, come dimostrano le iscrizioni ancora presenti sulla fronte, l'indicazione della cronologia sui lati e i motivi iconografici.<sup>17</sup>

Nel 1880 Rodolfo Lanciani aveva recuperato sedici blocchi messi in opera variamente: dieci celavano il testo, volto nel senso della parete a cui si addossavano, sei, invece, erano stati sistemati lasciando la fronte iscritta in vista, che, per questo motivo, era stata abrasa.<sup>18</sup>

Lanciani<sup>19</sup> si era quasi subito interrogato sul luogo di origine delle basi: egli ipotizzava che fossero destinate al Piazzale delle Corporazioni, poiché scarsi erano i testi epi-

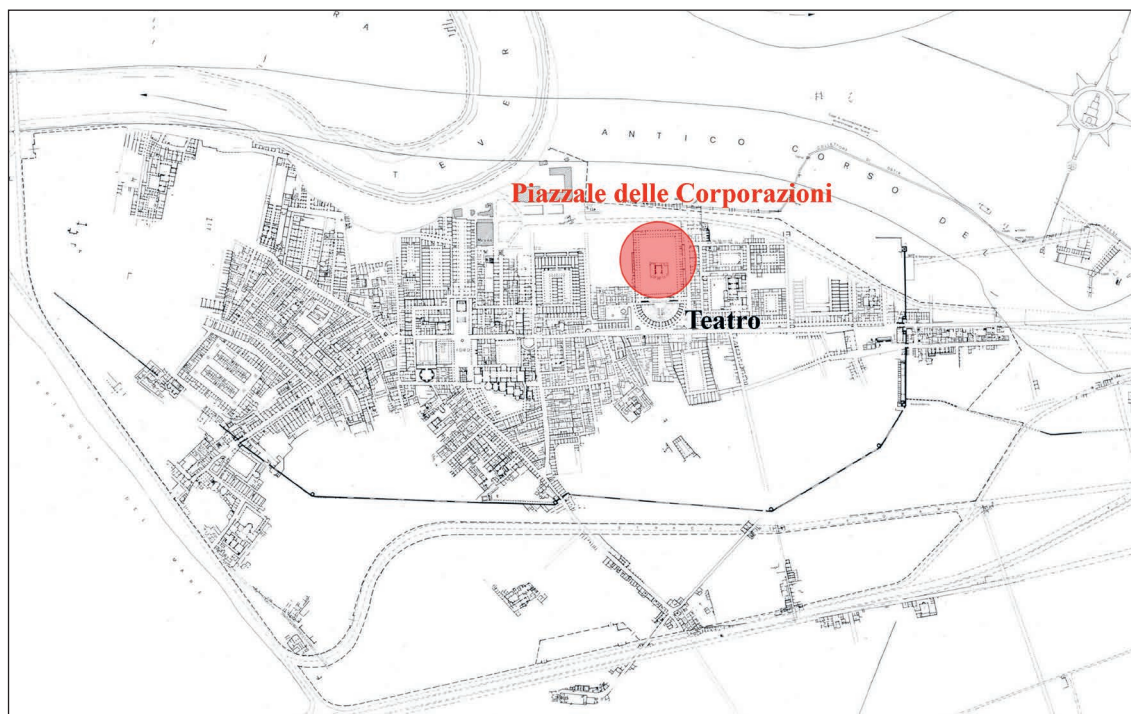


Fig. 1: Ostia. Piazzale delle Corporazioni.

grafici attribuibili a privati cittadini, mentre sette erano rivolti da corporazioni religiose e professionali a personaggi distinti per opere filantropiche nei loro confronti.<sup>20</sup> Una parte dei blocchi riadattati e sistemati nel corridoio del teatro fu spostata in concomitanza dei restauri del 1886: dapprima furono posizionati nell'orchestra, successivamente nel piazzale stesso.<sup>21</sup>

Quando Dante Vaglieri sostituì Lanciani alla conduzione dei lavori, sul lato orientale del teatro tornò in luce un piedistallo dedicato da due liberti, membri del *corpus mercatorum frumentariorum*, a P. Aufidio Forte:<sup>22</sup> la presenza sul retro di una nuova epigrafe menzionante il prefetto dell'Annona Ragonio Celso come promotore di un intervento dimostrava che il blocco era stato reimpiegato,<sup>23</sup> ossia quando il piazzale era ormai stato spoliato.<sup>24</sup>

Poco dopo si intercettarono all'angolo sud-occidentale del Foro un braccio di statua e un nuovo piedistallo con dedica a P. Flavio Prisco da parte del *corpus mensorum frumentariorum* databile al 249 d.C.<sup>25</sup> L'elemento era ancora provvisto delle modanature, circostanza che rafforzava l'ipotesi che le basi fossero accatastate nel piazzale in attesa di essere riadattate a blocchi.<sup>26</sup>

Qualche anno più tardi, nel 1955, Italo Gismondi<sup>27</sup> affrontava nuovamente il problema dei piedistalli affermando che la rilavorazione dei blocchi era certamente avvenuta prima che l'edificio fosse convertito in colimbètra nel IV secolo d.C.<sup>28</sup>

I piedistalli possono essere suddivisi in due categorie sulla base delle loro caratteristiche: alcuni hanno conservato le cornici che aggettano nella parte superiore e inferiore, altri sono stati rilavorati scalpellando le modanature e adattando le dimensioni. Di seguito, a titolo esemplificativo, si presenta una sintesi relativa ad entrambe le tipologie di manufatti.<sup>29</sup>

Il primo gruppo (nn. 1-4) è costituito da quei piedistalli recuperati nel teatro e nel Piazzale delle Corporazioni le cui modanature sono state lasciate integre.

1. Piedistallo (fig. 2) in marmo proconnesio (alt. cm 138, lati corpo centrale cm 76 × 70): è ancora collocato nel luogo del ritrovamento, di fronte alla scala che conduce al primo vomitorium a ovest del teatro, su di un muro in mattoni connesso alla tamponatura dei fornicelli dell'edificio<sup>30</sup>. Il coronamento ed il basamento non sono stati scalpellati, sul fianco destro è visibile il seguente testo: *Ded IIII Id Maias / //// / P. Manlio Vero II Cos / locus accertus ex auctoritate / Flavi I d e sonis pr ann adsignantes / Valerio Fusco proc augg.* Sul retro sono visibili dei fori, forse pertinenti ad un reimpiego, mentre sulla faccia superiore sono presenti due solchi circolari riferibili all'alloggiamento dei piedi di una statua. Il lato posteriore si presenta grezzo.<sup>31</sup>
2. Piedistallo (fig. 3) in marmo proconnesio (alt. cm 62, lati cm 66 × 66). È stato rinvenuto nel 1912 nell'angolo sud-occidentale del piazzale.<sup>32</sup> Incrinato nella parte superiore mostra ugualmente su due lati i segni di un'incisione realizzata per tagliarlo; i fianchi sono stati lisciati. Sulla fronte si legge: *[decurioni adl]ecto / [aed]ili designato / q(uaestori) alimentorum / flamini divi Vesp(asiani) / T. Rubrius Eupator / Filio piissimo / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice).*<sup>33</sup>



Fig. 2: Piedistallo n. 1, presso il primo vomitorium a ovest del teatro.



Fig. 3: Piedistallo n. 2, angolo sud-ovest del Piazzale delle Corporazioni.

3. Piedistallo (fig. 4) in marmo lunense (alt. cm 110, lato del basamento cm 89 × 74, lato del campo epigrafico cm 73 × 65) posizionato nell'angolo sud-orientale del piazzale. La base è composta da due frammenti poi ricongiunti recuperati in momenti diversi (1881<sup>34</sup>; 1912<sup>35</sup>).<sup>36</sup> Il basamento si presenta modanato; i fianchi sono entrambi liscia- ti; il retro appare semilavorato. La fronte è caratterizzata dalla seguente iscrizione: *[P. Aufi]dio P. F. Quirina / Forti / [d. d. decu]rioni adlecto Duoviro / [quaesto]ria erari Ostiensium III / [praefe]cto Fabrum [tignuariorum] Ostis patrono corporum mensorum frumentariorum et urinatorum decurioni adlecto Afrivae Hipponae Regio corpus mer- catorum frumentariorum q(uin)q(uennali) perpetuo.*<sup>37</sup>
4. Piedistallo (fig. 5) in marmo (alt. cm 163; lati corpo centrale cm 60 × 58) tornato in luce nel 1912<sup>38</sup> e ora collocato a est del tempio nel piazzale.<sup>39</sup> Il blocco ha mantenu- to le modanature superiore e inferiore, il retro è grezzo. Sulla superficie orizzontale sono ancora riconoscibili le tracce dei piedi della statua. Sulla fronte si legge: *P. Fla- vio P. Fil(io) Pal(atina) / Prisco e(gregio) v(iro) / equestris ordinis / religiosa disciplina / ad centina provectoro / pontifici ac dictatori / Albano primo annos viginti octo agenti / q(uin)q(uennali) c(ensoria) p(otestate) / patr(ono) col(oniae) Ost(iensium) / sacerd(oti) Geni colon(iae) / patr(ono) corp(or)is pistorum / corp(us) me(n)sorum frum(entariorum) Ost(iensium) patron(o).* L'iscrizione aveva inizio dal lato sinistro, dove è incisa la da- tazione consolare (249 d.C.): *Dedicata Kale(ndis) Martis / Aemiliano ite/rum et Aquil- lin / o co(n)s(ulibus).*

Il secondo gruppo (nn. 5–7) è composto da quelle basi di statua che furono riutilizza- te nel corridoio d'ingresso del teatro per rivestire le murature a scopo di rinforzo e per questo rilavorate.<sup>40</sup>

5. Piedistallo (fig. 6) in marmo lunense (alt. cm 137, lati cm 71 × 51) individuato presso l'ingresso del teatro<sup>41</sup> e ora collocato lungo il fianco est del tempio del piazzale. Le modanature di basamento e coronamento sono state eliminate, il retro semilavora- to è stato abbassato, come il lato sinistro, al contrario del fianco destro che conser- va la superficie originaria.<sup>42</sup> Sulla fronte si trova la seguente iscrizione: *C. Veturio C. f(ilio) Testio / Amando / e(quit) r(omano), patrono et / difensori V corporum / lenuncu- lator(um) Ostiensium / navigiarum corpor(a) / quinque, ob insignem eius / in d[efend] endis se et in tuendis / eximiam diligentiam, degnissimo / [a]tque abstinentissimo viro / ob merita eius / [quin]quennalis corporis splendidissimi codicar(iorum) / L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice).* Lateralmente si conserva la dedica con la datazione consolare (147 d.C.):<sup>43</sup> *Ded[icat].. / Pra[stina Messalino] co[(n)s(ulibus)].*
6. Piedistallo (fig. 7) in marmo proconnesio (alt. cm 135, lati corpo centrale cm 68 × 65) rinvenuto all'entrata del teatro nel 1880<sup>44</sup> e ora posizionato all'angolo nord-orien- tale del tempio del piazzale. Basamento e coronamento sono stati privati delle mo- danature. La parte posteriore e il fianco sinistro recano traccia della superficie an- tica, mentre sul lato sinistro sono presenti due impronte rettangolari pertinenti alle grappe ad U che tenevano insieme i blocchi. Sulla superficie superiore si riconosco- no gli alloggiamenti per i piedi della statua.<sup>45</sup> Sulla fronte si legge: *Q. Calpurnio C.*



Fig. 4: Piedistallo n. 3, angolo sud-est del Piazzale delle Corporazioni.



Fig. 5: Piedistallo n. 4, presso il lato est del tempio del Piazzale delle Corporazioni.



Fig. 6: Piedistallo n. 5, presso il fianco ovest del tempio del Piazzale delle Corporazioni.





Fig. 7: Piedistallo n. 6, presso l'angolo nord-est del tempio del Piazzale delle Corporazioni.

*f(ilio) / Quir(ina) Modesto / proc(uratori) Alpium, proc(uratori) Ostiae / ad Annon(am), proc(uratori) Lucaniae / corpus mercatorum / frumentariorum per / M. Aemilium Saturnum / et P. Aufidium Faustinian(um), q(uin)q(uennales) ex decreto corporat(or)um q(uaestoribus) M. Licinio Victore et / P. Aufidio Epicteto / L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice).*

7. Piedistallo (fig. 8) in marmo proconnesio (alt. cm 118, lati cm 66 × 65) tornato in luce all'ingresso del teatro nel 1880<sup>46</sup> e attualmente posizionato nel settore settentrionale del Piazzale delle Corporazioni. Lungo i fianchi e sul retro le superfici sono state ribassate. Sulla sommità sono presenti numerosi solchi.<sup>47</sup> La fronte è stata scalpellata, come la cornice del campo epigrafico, che racchiude la seguente iscrizione: *C. Iulio / Tyranno / mag(istro) q(uin)q(uennali) colleg(i) / [f]abr(or)um tignar(iorum) Ostis lustris XXII Huic / primum omnium uni / versi onorati sta / tuam ponendam / decreverunt / ob merita eius / L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum) p(ublice).*<sup>48</sup>

Sulla base delle caratteristiche dei pezzi è presumibile che i piedistalli fossero ospitati all'interno dei portici del Piazzale delle Corporazioni, addossati alla parete di fondo, poiché presentano il retro semirifinito e privo di aggetto. È possibile che siano stati rimossi quando al di sopra dei mosaici pavimentali si costruirono muri divisorii<sup>49</sup> per suddividere gli ambienti che si aprivano sul porticato. L'intervento evidenzia un mutamento nella destinazione d'uso delle stanze, atto che determinò la movimentazione delle sculture nelle vicinanze, se non in un magazzino.<sup>50</sup> È probabile che i piedistalli siano stati radunati dopo il 249 d. C., anno di dedica del manufatto a P. Flavio Prisco, ma prima del IV secolo d. C., quando si decise di adattare le strutture del teatro a colimbètra.<sup>51</sup> È verosimile, quindi, che la raccolta sia avvenuta nella seconda metà del III secolo d. C., quando le basi avevano perso finalità.<sup>52</sup>

Le basi, una volta radunate nel piazzale, furono selezionate in base alla nuova funzione ad esse assegnata: parte fu riadattata a blocco per sostenere le pareti dell'ambucro del teatro, parte rimase così com'era per poi essere utilizzata quando si tamponarono i fornicati del teatro con materiale di spoglio.<sup>53</sup> La rilavorazione potrebbe essere stata eseguita da un'officina marmoraria<sup>54</sup> *in situ*, come dimostrerebbe la presenza di fusti di colonne e sarcofagi semilavorati collocati nei vani settentrionali della piazza: ciò avvalorerebbe la teoria avanzata già all'epoca di Vaglieri di una conversione del piazzale in deposito di spoglie marmoree.<sup>55</sup>

### **Il ricorso al reimpiego come prassi costruttiva: il caso delle mura del Borgo di Ostia Antica**

L'utilizzo di elementi differenti provenienti da fabbriche anteriori è particolarmente evidente nelle strutture del Borgo di Ostia Antica: l'agglomerato si identifica con ciò che resta di un abitato medievale<sup>56</sup> cinto di mura all'interno del quale si distinguono la cattedrale di Ostia Antica e il Castello di Giulio II.<sup>57</sup> Le strutture della cittadella sono ricono-



Fig. 8: Piedistallo n. 7, presso il settore settentrionale del Piazzale.

scibili in alcuni tratti della cinta muraria realizzati con lastre marmoree, sarcofagi, basoli, blocchi in travertino e frammenti scultorei utilizzati come materiale edilizio. L'abitato non ebbe lunga vita, come si evince dagli interventi di ripristino, ma gli elementi adoperati negli elevati mostrano chiaramente come il reimpiego si sia ormai evoluto in una vera e propria tecnica muraria.<sup>58</sup>

### Conclusioni

Il reimpiego di marmi, piedistalli, epigrafi e più in generale di elementi architettonici ad Ostia è un fenomeno che affonda le sue radici in età imperiale.<sup>59</sup> Tuttavia, è con la tarda antichità che il ricorso a tale prassi costruttiva trova ampia diffusione:<sup>60</sup> è a partire dalla metà del III secolo d. C., con l'avvio dei cantieri per la costruzione delle *domus* signorili<sup>61</sup> e degli edifici ecclesiastici,<sup>62</sup> che la pratica del reimpiego raggiunge il suo apice. La sottrazione sistematica di «pezzi» consente di formulare anche riflessioni sul tessuto sociale della comunità ostiense: ad esempio, il riutilizzo di piedistalli con dedica a personaggi illustri di Roma o della colonia da parte dei collegi suggerisce una perdita d'importanza di tali corporazioni.<sup>63</sup>

La necessità di assicurare il decoro del centro spinse comunque alla manutenzione di molti complessi, diversamente dall'arredo scultoreo, il cui riutilizzo ne ha determinato lo spostamento da un luogo ad un altro.<sup>64</sup> Proprio l'analisi di questi «movimenti» fornisce un contributo utile all'individuazione di quelle strutture che per prime furono abbandonate o videro mutare il proprio ruolo.<sup>65</sup> Nel caso dei piedistalli del Piazzale delle Corporazioni, la cui collocazione non solleva problemi, si può affermare come essi restituiscano dati interessanti sulle modalità di abbandono e sottrazione di materiale da una delle aree centrali della città nonché sulla continua benché ridimensionata attività edilizia tardoantica.<sup>66</sup>

### Note

<sup>1</sup> Gering 2016; Pavolini 2016; Danner 2017.

<sup>2</sup> Février 1958; Danner 2017.

<sup>3</sup> Gering 2004; Gering 2011; Gering 2015; Gering 2016.

<sup>4</sup> Pensabene 2007.

<sup>5</sup> Tra gli interventi principali si annoverano i restauri delle Terme del Foro (Cicerchia – Marinucci 1992, 210 C94. C105–107; CIL XIV 4718) e delle Terme della Marciana (CIL XIV 4716. 4717).

<sup>6</sup> Pavolini 1986.

<sup>7</sup> Pavolini 1986.

<sup>8</sup> Pensabene 2007, 123–128; Albo 2002.

<sup>9</sup> Baccini-Leotardi 1979; Pensabene 1994; Pensabene 1996; Pensabene 1998; Pensabene 1999; Pensabene 2007.

<sup>10</sup> Pensabene 2007, 389–469.

<sup>11</sup> CIL XIV 375; Zevi 2012, 537 s.

<sup>12</sup> L'intervento rientra nella politica evergetica di P. Lucilio Gamala. Zevi 2012, 537.

<sup>13</sup> Zevi 2012, 538–541.

<sup>14</sup> Dimensioni del pezzo: alt. cm 51,5, largh. inf. cm 20, largh. sup. cm 29,6, spess. mass. cm 76. La lavorazione rimanda ad una cronologia nella prima età augustea. Albo 2002; Pensabene 2007, 126–128; Zevi 2012, 538.

<sup>15</sup> Il testo è scioglibile in *[Cor]nelius / [duo]vir iter cens[or]*. L'iscrizione «si deve ritenere databile al secondo trentennio del I sec. a. C.» Pensabene 2007, 128.

<sup>16</sup> I blocchi erano stati messi in opera l'uno sull'altro, con il lato lungo in posizione orizzontale e assicurati attraverso l'impiego di traverse in ferro. Lanciani 1880, 469; Lanciani 1886, 56.

<sup>17</sup> Pensabene 2007, 418.

<sup>18</sup> L'unica eccezione è costituita dalla base con dedica a Q. Petronio Meliore posta per metà nel pavimento sottraendo alla vista parte del piedistallo. Lanciani 1880, 469.

<sup>19</sup> Lanciani 1880, 469; Lanciani 1881, 109.

<sup>20</sup> L'ipotesi sarebbe avvalorata dalla scoperta di due ambienti nel settore meridionale della piazza, presso cui si rinvennero delle epigrafi contenenti il lemma «Sac»/«Sacomar», circostanza che suggerì a Lanciani di identificare il collegio dei Sacomari come proprietario di una delle stanze. Lanciani 1881, 112–115; Vaglieri 1912, 348.

<sup>21</sup> Lanciani 1886, 56.

<sup>22</sup> CIL XIV 4621; Vaglieri 1910, 103.

<sup>23</sup> CIL XIV 4716; Vaglieri 1910, 104.

<sup>24</sup> Pensabene 2007, 420.

<sup>25</sup> Vaglieri 1912, 347.

<sup>26</sup> Pensabene 2007, 420.

<sup>27</sup> Gismondi 1955.

<sup>28</sup> Pensabene 2007, 419 s. 425.

<sup>29</sup> In questa sede si fornisce unicamente descrizione dei pezzi di cui è stato possibile eseguire una documentazione grafica. Le iscrizioni erano già edite in Paschetto 1912, 335–339; Pensabene 2007, 422–427.

<sup>30</sup> Vaglieri 1913, 181; Pensabene 2007, 422.

<sup>31</sup> Pensabene 2007, 422.

<sup>32</sup> Vaglieri 1912, 348; Pensabene 2007, 422.

<sup>33</sup> CIL XIV 4464.

<sup>34</sup> Lanciani 1881.

<sup>35</sup> Vaglieri 1912.

<sup>36</sup> Pensabene 2007, 422.

<sup>37</sup> CIL XIV 4620.

<sup>38</sup> Vaglieri 1912, 347.

- <sup>39</sup> Pensabene 2007, 422 s. Interessante è l'esistenza di un altro piedistallo con dedica a Flavio Prisco reimpiiegato con funzione di altare nel Tempio di Ercole in epoca tardoantica, quando il prefetto dell'Anno-na Hostilius Antipater lo dedica ad Ercole capovolgendolo e incidendolo sul retro. Bloch 1953, 266 n. 29.
- <sup>40</sup> CIL XIV 4464.
- <sup>41</sup> Lanciani 1886, 56.
- <sup>42</sup> Pensabene 2007, 423.
- <sup>43</sup> CIL XIV 4144.
- <sup>44</sup> Lanciani 1880, 474.
- <sup>45</sup> Pensabene 2007, 423. Interessante è l'esistenza di una S interpretata da R. Lanciani come un simbolo per distinguere i pezzi destinati al teatro Lanciani 1880, 472.
- <sup>46</sup> Lanciani 1880, 474.
- <sup>47</sup> Pensabene 2007, 474.
- <sup>48</sup> Lo stesso personaggio compare in due iscrizioni rinvenute reimpiegate come lastre pavimentali nelle Terme del Foro (Licordari 1974; CIL XIV 5383+5406; Cicerchia – Marinucci 1992, 178 s. 203 C67).
- <sup>49</sup> Pensabene 2007, 421.
- <sup>50</sup> Lanciani 1881, 116; Becatti 1961; Pohl 1978; Pavolini 2006, 66–73.
- <sup>51</sup> Vaglieri 1910, 103 s.; Pensabene 2007, 420. 428.
- <sup>52</sup> Bloch 1953; Pensabene 2007, 420.
- <sup>53</sup> Pensabene 2007, 421. 428.
- <sup>54</sup> Una bottega specializzata, forse di scultori (Vaglieri 1910, 175; Vaglieri 1913, 296).
- <sup>55</sup> Vaglieri 1910, 175. «Nel retrobottega della terza taberna si è incontrato un grande scarico di frammenti e scaglie di marmo, di pezzi tagliati a forma geometrica e così via» (Vaglieri 1913, 296).
- <sup>56</sup> Broccoli 1984; Broccoli 1986; Broccoli et al. 1988.
- <sup>57</sup> Pannuzi 2006; Pannuzi 2009, 11–22.
- <sup>58</sup> Danesi-Squarzina – Borghini 1981. Alcuni segmenti sono paragonabili ad apparecchi murari di VIII secolo d. C. (Bertelli et al. 1976–1977, 160–164; Gibson – Ward-Perkins 1979, 30–57; Gibson – Ward-Perkins 1983, 224 s.; Coccia 1993, 192; Coates-Stephens 1995, 501–517).
- <sup>59</sup> Cfr. *supra*, catalogo nn. 2. 3.
- <sup>60</sup> Santangeli-Valenzani 2002; Bauer 2003; Pensabene 2004; Bauer – Witschel 2007; Pensabene 2011; Esposito 2014; Pensabene 2015; Santangeli-Valenzani 2015; Murer 2016; Murer 2017.
- <sup>61</sup> Danner 2017. Si noti, in particolare, la connessione esistente tra la costruzione delle *domus* e la dislocazione delle calcare all'interno della città segnalata da Paolo Lenzi (1998).
- <sup>62</sup> Février 1958.
- <sup>63</sup> L'ultima dedica da parte di un collegio è quella dei *Mensores Frumentarii* del 249 d. C.: CIL XIV 4452.
- <sup>64</sup> Pensabene 2007, 439.
- <sup>65</sup> Pensabene 2007, 439 s.; Pensabene 2015, 1049.
- <sup>66</sup> Pavolini 1986.

## Indice delle figure

Fig. 1: da Pavolini 2006 – Fig. 2–8: Foto dell'Autrice.

## Bibliografia

### **Albo 2002**

C. Albo, *Il Capitolium di Ostia. Alcune considerazioni sulla tecnica edilizia ed ipotesi ricostruttiva*, MEFRA 114, 2002, 363–390.

### **Baccini-Leotardi 1979**

P. Baccini-Leotardi (ed.), *Scavi di Ostia X. Marmi di cava rinvenuti ad Ostia e considerazioni sul commercio di marmi in età romana* (Roma 1979).

### **Bauer 2003**

F. A. Bauer, *Stadtbild und Heiligenlegenden. Die Christianisierung Ostias in der spätantiken Gedankenwelt*, in: G. Brands – H. G. Severin (eds.), *Die spätantike Stadt und ihre Christianisierung: Symposium Halle/Saale 14.–16. Februar 2000* (Wiesbaden 2003) 43–61.

### **Bauer – Witschel 2007**

F. A. Bauer – Chr. Witschel (eds.), *Statuen in der Spätantike* (Wiesbaden 2007).

### **Becatti 1961**

G. Becatti (ed.), *Scavi di Ostia IV. Mosaici e pavimenti marmorei* (Roma 1961).

### **Bertelli et al. 1976–1977**

G. Bertelli – A. Guiglia-Guidobaldi – P. Rovigatti-Spagnoletti, *Strutture murarie degli edifici religiosi di Roma dal VI al IX secolo*, RIA 23–24, 1976–1977, 95–172.

### **Bloch 1953**

H. Bloch, *Ostia – Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, NSc 1953, 239–306.

### **Broccoli 1984**

U. Broccoli, *Ricerche su Ostia post – classica: scavi nel fossato della rocca di Giulio II*, ArchCl 6, 1984, 312–317.

### **Broccoli 1986**

U. Broccoli, *Ostia Antica, S. Aurea, Gregoriopoli. Preesistenza e trasformazione di una parte del territorio ostiense*, *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona 19–23 settembre 1983* (Firenze 1986) 79–90.

### **Broccoli et al. 1988**

U. Broccoli – M. A. D. Angelo – R. De Paoli – R. Feri – P. Procaccini – M. P. Rosati, *Archeologia post – classica a Ostia antica: nuovi scavi nell'area della rocca di Giulio II*, *Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 9, 1988, 417–423.

### **Cicerchia – Marinucci 1992**

P. Cicerchia – A. Marinucci (eds.), *Scavi di Ostia XI. Le terme del Foro o di Gavio Massimo* (Roma 1992).

**Coates-Stephens 1995**

R. Coates-Stephens, *Quattro torri altomedievali delle Mura Aureliane*, *AMediev* 22, 1995, 501–517.

**Coccia 1993**

S. Coccia, *Il Portus Romae alla fine dell'antichità nel quadro del sistema di approvvigionamento della città di Roma*, in: A. Gallina-Zevi – A. Claridge (eds.), *Roman Ostia revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs* (London 1996) 293–307.

**Danesi-Squarzina – Borghini 1981**

S. Danesi-Squarzina – G. Borghini (eds.), *Il Borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II. Il Quattrocento a Roma e nel Lazio*, Catalogo della mostra (Roma 1981).

**Danner 2017**

M. Danner, *Wohnkultur im spätantiken Ostia*, *KSA* 1 (Wiesbaden 2017).

**Esposito 2014**

D. Esposito, *Il cantiere e le opere murarie in Roma fra Tardoantico e alto Medioevo*, *AArchit* 18, 2013, (2014) 80–87.

**Février 1958**

P. A. Février, *Ostie et Porto à la fin de l'antiquité*, *MEFRA* 70, 1958, 295–330.

**Gering 2004**

A. Gering, *Plätze und Straßensperren an Promenaden. Zum Funktionswandel Ostias in der Spätantike*, *RM* 111, 2004, 299–382.

**Gering 2011**

A. Gering, *Krise, Kontinuität, Auflassung und Aufschwung in Ostia seit der Mitte des 3. Jahrhunderts*, in: R. Schatzmann – S. Martin-Kilcher (eds.), *Das römische Reich im Umbruch. Auswirkungen auf die Städte in der zweiten Hälfte des 3. Jahrhunderts*, Bern-Augst, 3.–5. Dezember 2009 (Montagnac 2011) 301–319.

**Gering 2015**

A. Gering, *Ruins, Rubbish Dumps and Encroachment: Resurveying Late Antique Ostia*, in: L. Lavan – M. Mulrzan (eds.), *Field Methods and Post-Excavation Techniques in Late Antique Archaeology* (Leiden 2015) 249–288.

**Gering 2016**

A. Gering, *Brüche in der Stadtwahrnehmung: Bauten und Bildausstattung des Forums von Ostia im Wandel*, in: A. Haug – P. Kreuz (eds.), *Stadterfahrung als Sinneserfahrung in der römischen Kaiserzeit. Interdisziplinäres Kolloquium, Hannover 25.–28.06.2016* (Turnhout 2016) 247–266.

**Gibson – Ward-Perkins 1979**

S. Gibson – B. Ward-Perkins, *The Surviving Remains of the Leonine Wall*, *BSR* 47, 1979, 30–57.

**Gibson – Ward-Perkins 1983**

S. Gibson – B. Ward-Perkins, *The Surviving Remains of the Leonine Wall 2: The Passetto*, *BSR* 51, 1983, 222–239.

**Gismondi 1955**

I. Gismondi, *La colimbètra del teatro di Ostia*, in: Anthemon. *Scritti di archeologia e di antichità classiche in onore di Carlo Anti* (Firenze 1955) 293–294.



**Lanciani 1880**

R. Lanciani 1880, Via ostiense, NSc 1880, 469–478.

**Lanciani 1881**

R. Lanciani 1881, Ostia, NSc 1881, 109–122.

**Lanciani 1886**

R. Lanciani 1886, Ostia, NSc 1886, 25. 56 s. 82 s. 126 s.

**Lenzi 1998**

P. Lenzi, «Sita in loco qui vocatur calcaria»: attività di spoliazione e forni da calce a Ostia, *AMediev* 25, 1998, 247–263.

**Licordari 1974**

A. Licordari, Ancora sulla carriera di Q. Baieno Blassiano, *RendLinc* 29, 1974, 253–257.

**Murer 2016**

C. Murer, The Reuse of Funerary Statues in Late Antique Prestige Buildings at Ostia, in: T. Myrup – L. M. Stirling (eds.), *The Afterlife of Roman Sculpture 2: Late Antique Response and Reception* (Ann Arbor 2016) 177–196.

**Murer 2017**

C. Murer, Stadtraum und Bürgerin. Aufstellungsorte kaiserzeitlicher Ehrenstatuen in Italien und Nordafrika, *Urban Spaces* 5 (Berlin 2017).

**Pannuzi 2006**

S. Pannuzi, Le mura medievali del Borgo di Ostia Antica: ipotesi ricostruttive delle fasi edilizie, in: R. Francovich – M. Valenti (eds.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Abbazia di San Galgano 26–30 settembre 2006* (Borgo San Lorenzo 2006) 601–606.

**Pannuzi 2009**

S. Pannuzi, *Il Castello di Giulio II ad Ostia Antica* (Borgo San Lorenzo 2009).

**Paschetto 1912**

L. Paschetto, *Ostia colonia romana, storia e monumenti* (Roma 1912).

**Pavolini 1986**

C. Pavolini, L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardoantica, in: A. Giardina (ed.), *Società Romana ed impero tardoantico II: Roma. Politica, economia, paesaggio urbano*, 1986, 239–283.

**Pavoli 2006**

C. Pavolini, *Ostia. Guida archeologica* (Bari 2006).

**Pavolini 2016**

C. Pavolini, Per un riesame del problema di Ostia nella tarda antichità: indice degli argomenti, in: A. F. Ferrandes – G. Pardini (eds.), *Le regole del gioco. Studi in onore di Clementina Panella* (Roma 2016) 385–405.

**Pensabene 1994**

P. Pensabene, Le vie del marmo: i blocchi di cava di Roma e di Ostia. *IL fenomeno del marmo nella Roma Antica. Itinerari Ostiensi* 7 (Roma 1994).

**Pensabene 1996**

P. Pensabene, Committenza pubblica e committenza privata a Ostia, in: A. Claridge – A. Gallina Zevi (eds.), «Roman Ostia» revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs (London 1996) 185–222.

**Pensabene 1998**

P. Pensabene, Depositi e magazzini di marmi a Porto e Ostia in epoca tardoantica, BA 49–50, 1998, 1–56.

**Pensabene 1999**

P. Pensabene, Marmi di reimpiego e di importazione nell'edilizia tardoantica di Ostia, *HistriaAnt* 5, 1999, 153–163.

**Pensabene 2004**

P. Pensabene, Reimpiego e depositi di marmi a Roma e Ostia tra la seconda metà del IV e i primi decenni del V secolo, in: M. Fixot (ed.), Paul-Albert Février. De l'antiquité au moyen age. Actes du colloque de Fréjus, 7–8 avril 2001 (Aix-en-Provence 2004) 281–297.

**Pensabene 2007**

P. Pensabene, Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici (Roma 2007).

**Pensabene 2011**

P. Pensabene, Provenienze e modalità di spogliazione e di reimpiego a Roma tra tardoantico e medioevo, in: O. Brandt – Ph. Pergola (eds.), *Marmoribus Vestita: studi in onore di Federico Guidobaldi* (Città del Vaticano 2011) 1049–1088.

**Pensabene 2015**

P. Pensabene, Roma su Roma: reimpiego architettonico, recupero dell'Antico e trasformazioni urbane tra il III e il XIII secolo (Città del Vaticano 2015).

**Pohl 1978**

I. Pohl, Piazzale delle Corporazioni a Ostia. Tentativo di ricostruzione del Portico Claudio e la sua decorazione, *MEFRA* 90, 1, 1978, 331–355.

**Santangeli-Valenzani 2002**

R. Santangeli-Valenzani, Il cantiere altomedievale, *RM* 109, 2002, 419–426.

**Santangeli-Valenzani 2015**

R. Santangeli-Valenzani, Calcare ed altre tracce di cantiere, cave e smontaggi sistematici degli edifici antichi, in: A. Molinari – R. Santangeli-Valenzani – L. Spera (eds.), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V–XV)*, Atti del Convegno internazionale di studi, Roma 27–29 marzo 2014 (Bari 2015) 335–344.

**Vaglieri 1910**

D. Vaglieri, Ostia – Sterri nell'area delle tombe, sulla via principale e intorno al teatro, *NSc* 1910, 9–33. 58–72. 93–114. 134–139. 167–188. 228–238. 251 s. 288–290. 374–377. 432–436. 513–517. 549–555.

**Vaglieri 1912**

D. Vaglieri, Ostia – Scavi nella palestra, nel Piazzale dietro il Teatro e presso il piccolo Mercato. Ricerche varie, *NSc* 1912, 344–351.

**Vaglieri 1913**

D. Vaglieri, Ostia – Scavi sul Decumano, nel Teatro, nell'area dei Quattro Tempietti, ad ovest della Piscina. *Via tecta*, NSc 1913, 174–184. 295–307. 351–355. 391–404. 444–447.

**Zevi 2012**

F. Zevi, Culti ed edifici templari di Ostia repubblicana, in: E. Marroni (ed.), *Sacra Nominis Latini: i santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Internazionale, Palazzo Massimo, 19–21 febbraio 2009 (Napoli 2012) 537–563.